PERSONAGGI - Sindelar, il calciatore che disse no al Fuehrer

PERSONAGGI

20 Agosto 2014 | di Alessandro Pelicioli

Sindelar, il calciatore che disse no al Fuehrer

Il 3 aprile 1938, l'austriaco Matthias Sindelar - soprannominato il Mozart del pallone - condusse la sua sua squadra alla vittoria contro la Germania. E alla fine rifiuto' anche di salutare i gerarchi nazisti.

Vi sono storie di tutti i tipi, e fra queste alcune legate allo sport, la cui valenza simbolica ed il cui valore restano – nel momento stesso in cui accadono e nella generazioni che le vivono in prima persona - impresse nella memoria. Poi, come sempre accade, il tempo lascia il suo segno e le vicende sbiadiscono, lasciando traccia solo nel cuore di cultori o amanti di aneddoti.

IL VIDEO DI OGGI

Stai per accedere a pagine web che fanno uso di cookies persistenti e raccolgono dati di navigazione per scopi analitici. Se prosegui con la navigazione acconsentirai a tale raccolta, in alternativa potrai disabilitare i cookies impostando il tuo browser. Per maggiori informazioni consulta la nostra sezione privacy.

X

raccontare. Lo spunto nasce da due circostanze: la prima è stata la finale del mondiale brasiliano, che ha visto vincere la **Germania**; la seconda è legata a "**Fuorigioco**", un albo scritto da Fabrizio Silei ed illustrato da Maurizio A.C. Quarello, pubblicato all'inizio dell'anno da **Orecchio Acerbo**.

Fra le sponde di queste due parentesi voglio far rivivere, immersa nella primavera del 1938, l'**Austria** che in quei giorni stava vivendo l'Anschluss, l'annessione alla Germania, volta a creare quella grande nazione che **Hitler** aveva in mente. A suggello di tale unione, si pensò bene di passare attraverso una partita di calcio fra le due nazionali in questione, dando così una facciata di leggerezza a quell'incorporazione che avrebbe invece riguardato ogni aspetto della vita: sociale quanto politico, privato quanto pubblico.

Ed è in una simile atmosfera che dobbiamo inserire ora la figura e le gesta di **Matthias Sindelar**, il nostro protagonista, il nostro fuoriclasse: centravanti e capitano della nazionale bianco-rossa, al quale i tifosi riconoscevano da tempo due nomignoli, pieni di stima: **Mozart del pallone** e "der Papierene", ovvero "la carta velina", appellativi il cui connubio lascia intuire dribbling e l'incedere di un attaccante, la cui grande eleganza risiedeva anche nella sua stessa fragilità.

Immaginatevi quindi il senso e le emozioni che una simile partita di calcio poteva scatenare, partendo poi dal presupposto che la formazione austriaca denominata "Wunderteam" - "Squadra delle meraviglie" - sebbene già qualificata per i Mondiali di Calcio francesi del 1938, non vi avrebbe preso parte: l'Austria e tutto ciò ch'essa conteneva doveva convogliare nella Germania! Poco importa se quest'operazione concernesse giocatori di calcio...Anch'essi sarebbero confluiti in una squadra mista, indossando la maglia che Hitler avrebbe deciso.

Così il 3 aprile 1938 le due nazionali di Austria e Germania scesero sul campo del **Prater di Vienna** per disputare un'amichevole, il cui valore simbolico era enorme e il cui risultato avrebbe acquisito un senso molto profondo, svincolato da un semplicistico discorso d'orgoglio o palle in rete.

La cronaca di quei **90 minuti di calcio**, della squadra con la casacca bianca contro la squadra con la casacca rossa, racconta di contrasti duri e decisi, ma soprattutto di due goal: il primo del nostro Mozart calcistico al 17° del secondo tempo, al quale seguì il raddoppio, realizzato dal suo compagno Sesta. Un 2-0

VETRINA

Stai per accedere a pagine web che fanno uso di cookies persistenti e raccolgono dati di navigazione per scopi analitici. Se prosegui con la navigazione acconsentirai a tale raccolta, in alternativa potrai disabilitare i cookies impostando il tuo browser. Per maggiori informazioni consulta la nostra sezione privacy. X

vittoria, ma anche in una terribile umiliazione per un regime che dettava regole e leggi.

Se questo fu il verdetto del campo, il vero capolavoro dei due marcatori avvenne però, poco dopo... I due, schierati insieme a tutti i compagni di squadra, si rifiutarono infatti di alzare la mano al cielo e rivolgere l'Heil Hitler nei confronti dei gerarchi nazisti presenti. Tale presunzione non passò inosservata alla Gestapo, e se Sindelar riuscì grazie alla sua grande fama a restare inizialmente impunito, Sesta venne arrestato ed interrogato.

Dopo questo episodio, il nostro Mozart del pallone in piena coerenza con i propri ideali si rifiutò di vestire la maglia della nazionale tedesca, ritagliandosi così un antipatia tutt'altro che comoda e sicuramente condizionante. Cosa accadde dopo, sebbene non vi siano certezze, lo lascio immaginare a voi...

Per concludere, il merito di "Fuorigioco" e di **Orecchio Acerbo** - casa editrice specializzata in "libri per ragazzi che non recano danno agli adulti ed in libri per adulti che non recano danno ai ragazzi" - è quello di aver riportato alla memoria tramite un linguaggio veramente universale, il capolavoro di Matthias Sindelar, che con un solo compagno di squadra e con un pallone di calcio riuscì per poco più di 90 minuti a battere il nazismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Google +

Tag: 2014, matthias, sindelar, fuorigioco, album, calciatore, germania, austria, amichevole, vienna, hitler, annessione, 1938

LEGGI ANCHE

TRAINING

21 Giugno 2012 | di Beatrice Cisotti

La ginnastica della nazionale di calcio tedesca

Dodici esercizi che rendono elastico tutto il corpo. Si chiama LnB, ed è una nuova ginnastica che sta spopolando in Germania. In Italia la si può provare a Corvara.

Una pedula polivalente

PROVATO PER VOI

Scarpe Kapteren Race di Kalenji

Stai per accedere a pagine web che fanno uso di cookies persistenti e raccolgono dati di navigazione per scopi analitici. Se prosegui con la navigazione acconsentirai a tale raccolta, in alternativa potrai disabilitare i cookies impostando il tuo browser. Per maggiori informazioni consulta la nostra sezione privacy. X